

COPIA OMAGGIO
gennaio 2019 | numero 55
illustrati.logosedizioni.it
E LA LUCE FU. #GENESI #PRIMO GIORNO.

ILLUSTRATI

© David Chance Fragale | photography | dcf.deviantart.com

qualcosa è andato storto. abbiamo avuto la fortuna di vivere nel più meraviglioso dei pianeti. sotto il più magnifico dei cieli. circondati dalla più straordinaria natura. ma qualcosa è andato storto. abbiamo imparato a parlare e scrivere e comunicare a migliaia di chilometri di distanza. abbiamo creato l'arte. la chimica e la fisica e la matematica. la letteratura e la storia e la geografia e la cultura! abbiamo imparato a navigare il cielo e la terra. abbiamo dato vita ai sogni. ma qualcosa è andato storto. mia madre mi diceva sempre: *un mono aunque se vista de seda, siempre mono queda*. (una scimmia anche se vestita di seta resta comunque una scimmia). e noi. evidentemente. siamo e restiamo delle scimmie. arroganti e prepotenti. purtroppo. scimmie accecate dalla vanità e dalla cupidigia. (qualcuno ci ha detto che eravamo superiori).

così. senza alcuna speranza nell'avvenire. perché se vi staccate dagli schermi osserverete che non esiste più un orizzonte di fronte a noi. pronta a chiudere questa rivista. e predisposta a mollare anche l'affare dei libri. perché ormai l'analfabetismo è alle porte. e tanto vale dedicarsi a vendere le patatine fritte. ho ricordato Salgado e il suo esempio. di un uomo che dopo aver immortalato la bruttura. l'ingiustizia. l'insensatezza. è stato capace di ripartire dalla bellezza della natura incontaminata del nostro pianeta. creando il progetto e libro fotografico. GENESI.*

nascita. creazione. origine. e dunque speranza.

questo è il tema di ILLUSTRATI 2019. SETTE NUMERI. PER SETTE GIORNI. (mi permetto di sorridere pensando al musical cinematografico).

E LA LUCE FU. In principio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito aleggiava sulle acque. Disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: **PRIMO GIORNO.**

IL FIRMAMENTO. Disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: **SECONDO GIORNO.**

LA TERRA. Disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. Ed era cosa buona e così disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Ed era cosa buona. E fu sera e fu mattina: **TERZO GIORNO.**

IL SOLE, LA LUNA E LE STELLE. Disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. Ed era cosa buona. E fu sera e fu mattina: **QUARTO GIORNO.**

GLI ANIMALI DELL'ACQUA E DEL CIELO. Disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. Ed era cosa buona e li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: **QUINTO GIORNO.**

GLI ANIMALI DELLA TERRA. Disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. Ed era cosa buona. Creò maschio e creò femmina, li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra». E poi disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». Ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: **SESTO GIORNO.**

IL RIPOSO O LA LIBERTÀ. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

Allora, nel **SETTIMO GIORNO** portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

queste le origini che vi propongo di ricreare. ricostruire da zero. ripartire. dal buio. per incontrare la luce. una nuova luce. un giorno alla volta. per tutti e sette i giorni. una sfida personale. una sfida umana. che si offre una nuova opportunità. per reinventare e reimmaginare ciò che esiste e ciò che non esiste. ma soprattutto per riconsiderare. un giorno alla volta. il nostro creato. il nostro operato.

#DIO non c'è. l'ho tolto. per darvi più libertà. di credo. e di non credo. ho tolto anche l'uomo. per togliere qualsiasi idea di supremazia di specie. nel nuovo mondo non deve esistere la sudditanza. l'uomo al pari degli altri esseri viventi.

reinventiamo il mondo. reinventiamo anche. e soprattutto. noi. prima di scomparire.

something went wrong. we were lucky enough to live on the most wonderful planet. under the most superb sky. surrounded by the most amazing nature. but something went wrong. we learned to talk and write and communicate from many miles away. we created art. chemistry physics and mathematics. literature and history and geography and culture! we learnt to sail the sky and the earth. we breathed life into dreams. but something went wrong. my mother used to tell me: *un mono aunque se vista de seda, siempre mono queda*. (a monkey in silk is a monkey no less). and we. clearly. are and will remain monkeys. bully and arrogant. sadly. monkeys blinded by vanity and greed. (someone told us we were superior).

so. with no hope for the future. for if you take your eyes off the screens you'll see that there's no horizon left before us. I was ready to close this magazine. even willing to quit the book thing. because by now illiteracy is around the corner. so I might as well start selling French fries. I remembered Salgado as a model. of a man who after capturing ugliness. injustice. nonsense. was able to start again from the beauty of the unspoiled nature of our planet. creating a project and a photobook. GENESIS.*

birth. creation. origin. and therefore hope.

this is the theme for ILLUSTRATI 2019. SEVEN ISSUES. FOR SEVEN DAYS. (I think of the musical and allow myself to smile).

AND THERE WAS LIGHT. In the beginning, the heavens and the earth were created. The earth was without form and void, and darkness was over the face of the deep and the spirit was hovering over the face of the waters. It was said, "Let there be light," and there was light. And the light was good and the light was separated from the darkness and it was called Day, and the darkness was called Night. And there was evening and there was morning: **THE FIRST DAY.**

THE FIRMAMENT. And it was said, "Let there be a firmament in the midst of the waters, and let it separate the waters from the waters." And the firmament was made and separated the waters that were under the firmament from the waters that were above the firmament. And it was so. And the firmament was called Heaven. And there was evening and there was morning: **THE SECOND DAY.**

THE EARTH. And it was said, "Let the waters under the heavens be gathered together into one place, and let the dry land appear." And it was so. The dry land was called Earth, and the waters that were gathered together were called Seas. And it was good and it was said, "Let the earth sprout vegetation, plants yielding seed, and fruit trees bearing fruit in which is their seed, each according to its kind, on the earth." And it was so. The earth brought forth vegetation, plants yielding seed according to their own kinds, and trees bearing fruit in which is their seed, each according to its kind. And it was good. And there was evening and there was morning: **THE THIRD DAY.**

THE SUN, THE MOON AND THE STARS. And it was said, "Let there be lights in the firmament of the heavens to separate the day from the night. And let them be for signs and for seasons, and for days and years, and let them be lights in the firmament of the heavens to give light upon the earth." And it was so. And the two great lights were made—the greater light to rule the day and the lesser light to rule the night—and the stars.

And they were set in the firmament of the heavens to give light on the earth, to rule over the day and over the night, and to separate the light from the darkness. And it was good. And there was evening and there was morning: **THE FOURTH DAY.**

THE ANIMALS OF WATER AND HEAVENS. And it was said, "Let the waters swarm with swarms of living creatures, and let birds fly above the earth across the firmament of the heavens." So the great sea creatures were created and every living creature that moves, with which the waters swarm, according to their kinds, and every winged bird according to its kind. And it was good and they were blessed with these words, "Be fruitful and multiply and fill the waters in the seas, and let birds multiply on the earth." And there was evening and there was morning: **THE FIFTH DAY.**

THE ANIMALS OF THE EARTH. And it was said, "Let the earth bring forth living creatures according to their kinds—livestock and creeping things and beasts of the earth according to their kinds." And it was so. And the beasts of the earth were made according to their kinds and the livestock according to their kinds, and everything that creeps on the ground according to its kind. And it was good. They were created male and female, and they were blessed and were told, "Behold, I have given you every plant yielding seed that is on the face of all the earth, and every tree with seed in its fruit. You shall have them for food. And to every beast of the earth and to every bird of the heavens and to everything that creeps on the earth, everything that has the breath of life, I have given every green plant for food." And it was so and it was very good. And there was evening and there was morning: **THE SIXTH DAY.**

REST OR FREEDOM. Thus the heavens and the earth were completed in all their vast array. By **THE SEVENTH DAY** all the work was finished and on the seventh day there was rest from all this work. And the seventh day was blessed and made holy, because on it there was rest from all the work of creating that had been done.

These are the beginnings of heavens and earth, when they were created. these are the beginnings I invite you to recreate. reconstruct from scratch. start over. from darkness. in order to meet light. a new light. day by day. for all the seven days. a personal challenge. a human challenge. that offers itself a new chance. in order to reinvent and reimagine what exists and what doesn't exist. but above all to reconsider. day by day. our creation. our actions.

#GOD is not there. I have removed him. to give you more freedom. to believe. or not to believe. I have removed man as well. to remove any idea of the supremacy of a species. in the new world subjection shouldn't exist. man and the other living creatures should be equal.

let's reinvent the world. and reinvent also. and above all. ourselves. before we disappear.

Lina Vergara Huilcamán

*Rif. #GAIA #ILLUSTRATI n. 43 maggio 2017 e *Dalla mia Terra alla Terra* di Sebastião Salgado e Isabelle Franca, Contrasto edizioni.

*See #GAIA #ILLUSTRATI n. 43 May 2017 and *From My Land to the Planet* by Sebastião Salgado and Isabelle Franca, Consortium Book.



ATTENZIONE - ANNUNCIO IMPORTANTE!
A tutti i lettori di ILLUSTRATI uno sconto speciale su LIBRI.it per tutto il 2019.
Per usufruirne scansionare il codice QR a fianco.



RITORNO ALL'INIZIO

tratto da Sebastião Salgado, *Dalla mia Terra alla Terra*, Contrasto edizioni.

Nel 2002, l'idea di *Genesi* era già stata concepita. Era quindi arrivato il momento di organizzare, concretamente, i 32 reportage che avrei realizzato alla ricerca degli spazi incontaminati, dai più torridi ai più glaciali, dai più aridi ai più lussureggianti. Per quanto riguarda la mia preparazione personale, con gli anni e con l'esperienza alla fine mi sono ben rodato. Ho quattro grandi casse che contengono tutto quello che mi serve per vivere a meno 30 gradi, in altitudine, in luoghi umidi, oppure caldi come un forno. Col tempo, ho acquisito una nozione personale dell'essenziale. Per me, prima di tutto, viene il materiale fotografico: i miei apparecchi e, per molti anni, anche la valigetta in cui erano preziosamente custodite le mie pellicole.

All'inizio di *Genesi*, non avevo assistenti. Come per tutte le altre spedizioni fotografiche, bisognava quindi che fossi in grado di portare tutto da solo. Quando sono partito per il mio primo reportage, il 4 gennaio del 2004, ho trovato una guida sul posto, ma ero partito solo da Parigi. In Antartico, nel 2005, quando viaggiavo sulla goletta Tara⁽¹⁾ con Gil Kebaili, reporter della rete televisiva francese TF1 per il programma *Ushuaïa*. Lui mi ha convinto a smettere di viaggiare da solo perché per questo genere di reportage bisogna rispettare moltissime regole di sicurezza. In effetti, ho capito che quando si cammina sui ghiacciai, è facile cadere per un nonnulla in crepacci profondi. Gil mi ha persuaso a prendere un assistente. Al ritorno, ho conosciuto Jacques Barthélémy, una guida di alta montagna che mi ha insegnato di nuovo a camminare, a utilizzare corde e imbragature, a scalare. E in seguito mi ha accompagnato in gran parte dei miei reportage.

Con Lélia abbiamo pianificato nei minimi dettagli gli otto anni che avrei trascorso a percorrere il mondo a piedi, a bordo di piccoli aerei, di barche, di canoe e persino di una mongolfiera – che resta uno dei miei ricordi più belli. Dopo aver dedicato tanti anni a raccontare donne, uomini e bambini nel loro quotidiano, avevo deciso di fotografare vulcani, dune, ghiacciai, foreste, fiumi, canyon, balene, renne, leoni, pellicani, il mondo della giungla, del deserto e della banchisa.

Ho avuto il grande piacere di tornare spesso in Africa, non più per assistere alle tragedie, ma per immortalare l'immensa bellezza del continente e ho camminato anche nel Sahara. Ho visitato alcuni santuari naturali del pianeta, in particolare nelle isole. Ho già parlato delle Galápagos, ma sono stato anche in Madagascar, a Sumatra, nell'arcipelago delle Mentawai, che hanno conservato un buonissimo ambiente naturale, in Nuova Guinea e in Papuasias Occidentale. Non ho lavorato in Europa, perché praticamente qui non esistono più luoghi incontaminati: l'intervento umano e i danni causati dall'inquinamento si fanno sentire ovunque. In compenso, ho attraversato in lungo e in largo l'Asia, ho percorso l'Himalaya, sono andato tre volte nella Russia asiatica. Ho girato molto anche in America del Sud e del Nord. Grazie ai parchi nazionali, gli Stati Uniti hanno conservato un legame molto stretto con il loro ambiente naturale, che sono riusciti a salvaguardare. Ho raggiunto il Canada, poi ho affrontato i freddi dell'Alaska e gli immensi spazi ghiacciati del Nord del pianeta. Ho realizzato un grande periplo in Amazzonia. Sono andato anche in Argentina, in Cile, in Venezuela, a Diego Ramírez, un arcipelago cileno fra Capo Horn e l'Antartide. Poi mi sono recato nelle isole Falkland, in Georgia del Sud e nelle isole Sandwich meridionali, quelle belle isole che hanno un vulcano attivo e formano il più grande santuario di pinguini che esista. Per me sono le isole della fine del mondo, come si dice in Brasile: quelle in cui il vento fa il giro e poi ritorna. Ho visto una diversità inverosimile di paesaggi e ogni viaggio resta unico.

Sono stati anni magnifici, che mi hanno portato gioie immense. Dopo aver visto tanto orrore, ho potuto contemplare tanta bellezza. Grazie allo staff di Amazonas, molti dei reportage che via via realizzavo sono stati pubblicati sulla stampa internazionale. Nell'aprile del 2013, sono usciti due libri su *Genesi*. Prima ancora che avessi terminato tutti i reportage, la mostra che avrebbe raccolto queste immagini era già stata programmata in grandi musei in tutto il mondo, da Londra a New York, ma anche in Brasile, a Toronto, a Roma, a Singapore e ovviamente a Parigi. Con Lélia, crediamo di essere riusciti a rendere omaggio al pianeta. E, speriamo, a far riflettere sulla necessità di rispettarlo e salvaguardarlo finché siamo ancora in tempo. Durante la realizzazione dei reportage, Lélia mi ha spesso raggiunto nei miei viaggi. Insieme, siamo rimasti tante volte senza fiato di fronte alla maestosità della natura e a tutte le forme di vita che vi regnano, attraverso i milioni di specie che la abitano. Alla fine, la Terra ci ha regalato una magnifica lezione di umanità. Scoprendo il mio pianeta, ho scoperto me stesso e ho capito che tutti noi siamo parte dello stesso insieme – il sistema Terra.

Per esempio, durante il mio primissimo reportage alle Galápagos, un giorno stavo osservando un'iguana, un rettile che, a priori, ha ben poco in comune con la nostra specie. Ma, guardando una delle sue zampe anteriori, improvvisamente, ho visto la mano di un guerriero del Medio Evo. Le sue squame mi hanno fatto pensare a una giubba di maglia di ferro sotto la quale ho visto dita simili alle mie. Allora mi sono detto: questa iguana è un mio cugino. Avevo davanti agli occhi la prova che proveniamo tutti dalla stessa cellula, anche se poi ogni specie è evoluta a modo suo nel corso del tempo e secondo il suo ecosistema. La fotografia della zampa di questa iguana sta circolando, spesso è pubblicata sui giornali e se riuscirà a trasmettere questa idea, sarò felice. Insomma, con *Genesi* ho voluto raccontare la dignità e la bellezza della vita nelle sue diverse forme e mostrare come abbiamo tutti la stessa origine. L'incontro con l'iguana non ha fatto che confermarmi il titolo che avevamo già scelto per questo lavoro, *Genesi*. Per me non ha nessun significato religioso, ma indica quell'armonia delle origini che ha permesso la diversificazione delle specie: il prodigio di cui facciamo tutti parte.

Parte dei ricavi della vendita di GENESI andrà a sostegno dell'Instituto Terra, un progetto di riforestazione fondato da Lélia e Sebastião Salgado nel Minas Gerais, in Brasile.

OGNI LIBRO TASCHEN PIANTA UN SEME! TASCHEN è una casa editrice carbon neutral. Ogni anno compensa le proprie emissioni di CO₂ con crediti dell'Instituto Terra. Se desiderate sostenere l'Instituto Terra o fare una donazione, troverete ulteriori informazioni sul sito www.institutoterra.org/donations

(1) Tara è una goletta comandata da Etienne Bourgois che ha come missione l'esplorazione e la difesa dell'ambiente. Dal settembre del 2006 al febbraio del 2008, in occasione dell'Anno internazionale del Polo, ha navigato nell'Oceano Artico per osservare i fenomeni legati ai cambiamenti climatici.



GENESI

Sebastião Salgado
TASCHEN

BACK TO THE BEGINNING

from Sebastião Salgado, *From my Land to the Planet*, Contrasto edizioni.

In 2002, the idea of *Genesis* was born. It was therefore necessary to plan, in concrete terms, the thirty-two reportages I was to carry out in the untouched areas of the planet, from the hottest to the coldest, the driest to the most lush. As far as my personal preparation was concerned, with the passing of the years and all my experience, I was well run-in. I have four large crates that contain everything I need to live at -30°C, at altitude, in places that are humid or those as hot as an oven. With time, I have acquired my own view about what is essential. In the first place, all my photographic equipment: my cameras and, for a long time, the little suitcase in which my films were neatly packed, safe and sound.

When I started *Genesis*, I had no assistants. As for all my other photographic expeditions, it was therefore necessary to be able to carry everything. When I set off, on the 4th of January 2004, to carry out my first reportage in the Galápagos, I found a guide there, although I had left Paris alone. In Antarctica, in 2005, while I was travelling on the schooner Tara^[1] with Gil Kebaïli, a reporter for the *Ushuaïa* programme on the French TV channel TF1, he convinced me to stop travelling on my own because this kind of reportage calls for many rules on safety. I noticed, in fact, that while walking on glaciers, it takes nothing to fall into a deep crevasse. He persuaded me to hire an assistant. On my return, I met Jacques Barthélemy, a mountain guide; he taught me how to walk, climb and to use ropes and harnesses. He subsequently accompanied me on most of my reportages.

Lélia and I had meticulously planned the eight years I was going to be spending travelling the world on foot, in small aircrafts, boats, canoes and even a hot air balloon—one of my most wonderful memories. After having devoted so many years to depicting men, women and children and their daily life, now I was going to be photographing volcanoes, dunes, glaciers, forests, rivers, canyons, whales, reindeer, lions, pelicans, the world of the jungle, the desert and the ice fields.

It was also a great pleasure to return to Africa on several occasions, no longer to witness tragedies, but this time to capture its extraordinary beauty. I also walked in the Sahara. I visited some of the planet's natural sanctuaries, especially islands. I have already mentioned the Galápagos, but I also went to Madagascar, Sumatra, the Mentawai islands, where the natural environment has been remarkably preserved, to New Guinea and West Papua. I did not work in Europe, because untouched territories almost no longer exist there, and evidence of human intervention and pollution is everywhere. On the other hand, I travelled all over Asia, through the Himalayas, and went three times to the Asiatic parts of Russia. I even travelled a lot in South and North America. Thanks to its national parks, the United States has maintained a strong bond with its natural environment, successfully preserving it. I reached Canada, then I faced the cold of Alaska and the vast frozen spaces of the north of the planet. I made a great journey through Amazonia, and also went to Argentina, Chile, Venezuela, to the Diego Ramírez Islands, a Chilean archipelago between Cape Horn and Antarctica. Then I travelled to the Falkland Islands, to South Georgia and to the South Sandwich Islands, which have an active volcano and host the largest existing penguin colony. For me, these are the islands at the end of the world and, as they say in Brazil, they are so far away that the wind turns round there and comes back again. I saw an unbelievable diversity in landscapes, and each journey remains unique.

Those years were fantastic, and brought me great joy. After having witnessed so much horror, I was now seeing so much beauty. Thanks to the team at Amazonas, as I realized these reportages, many of them were published in the international press. In April 2013, two books on *Genesis* were published. Even before I had completed all the reportages, the exhibition of these photos was already planned in many of the great museums all over the world, from London to New York, but also Brazil, Toronto, Rome, Singapore and, of course, Paris. Lélia and I had wanted to pay homage to the planet, and, we hoped, make people reflect on the need to respect it and protect it while there is still time. During my various trips, Lélia has often come to join me. Many times, our breath has been taken away by the majesty of nature, and by all the forms of life that reign there, through the millions of species that inhabit it. In the end, the Earth offered us a magnificent lesson in humanity. Discovering my planet, I have discovered myself and I have understood that we are all part of the same whole system-Earth.

For example, during my very first reportage, in the Galápagos, one day I was watching an iguana, a reptile that, *a priori*, appears to have little in common with our own species. But, looking closely at one of its front feet, suddenly I saw the hand of a Medieval knight. Its scales had made me think of a suit of chain mail, under which I saw fingers similar to my own! I said to myself, this iguana is my cousin. I had before my eyes the proof that we all come from the same cell, each species having then evolved in the course of time in its own way and in conformity with its own ecosystem. The photo of this iguana foot circulates and often appears in the press; if it is able to transmit this idea, I will be happy. In short, with *Genesis* I wanted to recount the dignity and the beauty of life in all its forms and show how we all share the same origins. The encounter with the iguana merely confirmed for me the title we had already chosen for this work: *Genesis*. For me, it has nothing to do with religion, but indicates that harmony in the beginning that enabled the diversification of the species: this miracle of which we are all part.

Part of the profits from the sales of GENESIS will go to the Instituto Terra, a reforestation program in Minas Gerais, Brazil, founded by Lélia and Sebastião Salgado.

EACH AND EVERY TASCHEN BOOK PLANTS A SEED! TASCHEN is a carbon neutral publisher. Each year, they offset their annual carbon emissions with carbon credits at the Instituto Terra. If you would like to support the Instituto Terra or make a donation, please visit www.institutoterra.org/donations for further information.

[1] Tara is a schooner, captained by Etienne Bourgois, whose mission is the exploration and defence of the environment. From September 2006 to February 2008, to mark International Polar Year, it sailed the Arctic Ocean to observe phenomena associated with climate change.





© Alessandra Manfredi
matite colorate





Artista scultore autodidatta di origine bolognese, che vive con la famiglia tra gli ulivi in Toscana, vicino a Pisa, laureato in scienze naturali, Lorenzo Possenti crea sculture rappresentanti insetti giganti, che sono sparse nei musei di tutto il mondo. Inizia per caso: un amico dell'università gli suggerisce di mandare qualcosa a una ditta milanese che lavora per i musei, e così inizia a realizzare per loro cactus, foglie, "cose parecchio brutte" mi dice, e si rende conto che quello della riproduzione naturale può essere un mestiere di cui vivere. Così, piano piano, con l'aiuto di Internet nel 2000 si crea un sito e manda una mail a tutti i musei che trova in rete, circa trecento, mail a cui rispondono in due: il Parco nazionale d'Abruzzo e il Museo di Vienna. "E ho iniziato" mi dice semplicemente. "Mi ci sono buttato. Non c'era nessuno che li faceva perché sono difficili da fare, e a me riescono facilmente. Spesso ci sono degli insetti che hanno delle torsioni che se non le indovini viene fuori una schifezza, e io ho capito che ero portato e anche molto veloce." Così ha iniziato a lavorare per il Giappone, per gli americani, per tutto il mondo. Il sito non lo aggiorna da anni perché "basta il passaparola se lavori bene". "Poi mi sono stufato, perché a fare sempre le stesse cose ci si stufa, e ho fatto un po' di tutto, quindi anche forme umane per una mostra a Roma sull'evoluzione dell'uomo. Di recente ho imparato a usare il silicone per fare la pelle." È uno sperimentatore, un artista, perché la sua non è mera riproduzione di insetti: li studia, ne osserva le abitudini creando costantemente dei paralleli con il nostro mondo, sebbene sia lo stesso, ma li osserva con un occhio diverso da quello che ci si potrebbe aspettare da una persona di formazione scientifica e che la scienza conosce perfettamente. "A me piace esplorare le cose adottando una prospettiva un po' diversa rispetto a quella comune. Dopo aver studiato scienze mi sono accorto che c'è qualcosa che va al di là della realtà fisica. Sono certo che quello che si vede è solo un riflesso di qualcos'altro. Soprattutto negli insetti, che sono i più numerosi del pianeta e anche i più plastici, sono arrivato alla conclusione che non ha alcun senso tutta la creatività che vi si trova nello studiarli. Non sono un creazionista, ma dopo anni di studio, dedicato soprattutto agli insetti, ogni volta che ne prendo uno nuovo e lo metto sotto al microscopio mi si apre un mondo. Ogni volta ti aspetti una cosa ed è sempre di più di quanto ti aspettavi. Esiste una esagerata creatività non richiesta e nemmeno necessaria. Per me c'è qualcosa che è al di là del mondo fisico che governa la nostra realtà. Le spiegazioni non bastano a giustificare la meraviglia e la complessità, in particolare degli insetti. In tutti questi anni non so cosa ho imparato, non esiste un punto di arrivo, ma ho la certezza che c'è qualcosa di più grande al di fuori della scienza, che possiede una creatività non richiesta, un'abbondanza esagerata."

Sono riflessioni intime quelle che Lorenzo ha condiviso con me, dialoghi interni che nascono nella limpidezza e trasparenza del suo pensiero, il pensiero di un uomo libero e colto, che si fa delle domande e che tenta di rispondervi. Riflessioni che prendono corpo nel silenzio del suo studio quando al microscopio osserva il nuovo insetto da riprodurre. Osservazioni che vanno a collegarsi a un universo infinito di conoscenze e di domande, e che insieme costituiscono un'opera d'arte... naturale!

Una notevole collezione dei suoi insetti è esposta alla Certosa di Pisa, in una mostra scientifica: "Arthropoda. Viaggio in un microcosmo" (www.msn.unipi.it/it/arthropoda-viaggio-in-un-microcosmo) fino al 3 novembre 2019.

Self-taught sculptor and artist, Lorenzo Possenti comes from Bologna and lives with his family not far from Pisa, in Tuscany, among the olive trees. He has a degree in Natural Science and exhibits his sculptures representing giant insects in several museums worldwide. He started his career by chance: a friend from university suggested he might send some samples to a Milan-based company collaborating with museums, so he started working for them and created cacti, leaves, "some pretty ugly stuff" he tells me, and realized that he could make a living out of this activity of naturalistic reproduction. With the helping hand of the Internet, in 2000, he gradually created a website and sent emails to around 300 museums he found on the web; he received an answer from two of them: the National Park of Abruzzo and the Vienna Museum. "So I started," he simply says. "I leapt in. No one else was making them, since they are quite complicated, but I find them easy to make. Some insects have particular twists, and you have to guess them, otherwise, the result will be quite awful; I realized I had an aptitude for this and that I worked very fast." He started to work for customers from Japan and America, and from everywhere in the world. He never updates his website because "word of mouth is enough, if you are making a good job." "Then I got bored, 'cause doing the same thing all the time is boring, and I've done a little bit of everything, also human figures for an exposition in Rome about human evolution. I have recently learned to use silicone to make skin." He is an experimenter, an artist, it is not a matter of merely reproducing insects; he studies them, observes their habits, constantly establishing a parallel between their world and ours, even if it is actually the same world; yet he observes them in a way that is totally different from what we could expect from a person who has a scientific background and a thorough knowledge of science. "I like exploring things from a perspective which is slightly different from the common one. After studying science, I realized that there is something that goes beyond physical reality. I'm sure that what can be seen is only a reflection of something else. Let's think about insects, for instance, as they outnumber other creatures on the planet and are also more sculptural: I've come to the conclusion that the immense creativity you notice when you study them doesn't make any sense. I am not a creationist, but I have been studying insects for years, and every time I take a new specimen and put it under the microscope, I discover a whole new world. Every time you expect something and get much more than you expected. There is a sort of exaggerated creativity, not requested and not even necessary. I think that there is something beyond the physical world that governs our reality. Explanations aren't enough to justify wonder and complexity, especially when it comes to insects. I do not know what I have learned over all these years, there is no end point, but I'm sure that, beyond science, something bigger exists, with an unrequested creativity, an exaggerated abundance."

These intimate musings Lorenzo shared with me are the inner dialogues arising from the clarity and openness of his mind, the thoughts of a free and cultivated man, who asks questions and tries to find an answer. These musings take shape in the silence of his studio when he places a new insect under his microscope to observe and reproduce it. Such observations will be connected to an unlimited universe of knowledge and enquiries that, grouped together, make up a—natural!—work of art!

A substantial collection of his insects is on show at the Charterhouse of Pisa until the 3rd of November 2019; the scientific exhibition is called "Arthropoda. Viaggio in un microcosmo" ("Arthropoda. Journey into a microcosm", www.msn.unipi.it/en/temporary-exhibition).



PROCESSO CREATIVO DI UNA MANTIDE
CREATION OF A GHOST MANTIS



MIRABILIA

in occasione di Bologna Art City 2019
presenta

ANIMA MUNDI di Lorenzo Possenti

1 febbraio | 17 marzo 2019

VERNICE con l'artista
venerdì 1 febbraio ore 18



GALLERIA MIRABILIA
via de' Carbonesi 3/e
Bologna
tel.: +39 3756138107
mirabilia@logos.info





Riva del Garda. una bellissima libreria di libri antichi dove sarei rimasta per ore. il lago. i colori del lago e delle montagne. l'installazione natalizia di Selena con al centro i giochi dell'infanzia di chi come me è nato negli anni '70. avevo persino dimenticato l'esistenza di alcuni di quei giocattoli. ma mi è bastato vederli per ricordarli uno per uno. e ricordare quando li avevo tenuti in mano. la sensazione al tatto. il loro suono. ricordi d'infanzia. dove li ha presi tutti quei giochi? sono sempre stati suoi. e dei suoi fratelli. ma Selena non li ha buttati via crescendo. non se ne è liberata. li ha conservati. come conserva moltissime altre cose. e ne raccoglie altre in giro per mercatini.

poi la ragione della visita. lo studio di Selena. la sua collezione di fotografie d'epoca di bambini e le opere per la mostra che avrà luogo a Mirabilia a Bologna a fine gennaio. e per curiosità. soprattutto per curiosità. mi ha portata in un fantastico capannone pieno di oggetti di ogni tipo. tavoli. sedie. lampadari. vestiti. cassetti. di tutto. e il suo studio. due stanze in mezzo all'universo. due stanze molto ordinate ma piene di universo anch'esse. un universo di soli bambini però.

"quando sei bambino è come se il giorno fosse infinito. ti svegli la mattina e ti dici – oggi vivrò per sempre – e senti di poter fare qualsiasi cosa. non c'è un limite. e io cerco di non perdere questa capacità. non è facile. ma ogni mattina quando mi sveglio cerco di recuperare quella sensazione di infinita possibilità."

Selena ha oltre settecento fotografie d'epoca di bambini. raccolte una per una. sono fotografie di ogni tipo. fotografie con la mamma nascosta. fotografie di bambini con gli animali. fotografie di bambini vestiti da bambina. fotografie di bambini con i giochi. fotografie di bambini con la mamma. o con i fratellini. anche qualche fotografia post mortem. sono le fotografie che ispirano il suo lavoro. sono i suoi modelli. ma ognuno di questi bambini. suoi o fotografati. è accolto in una cornice che Selena ha trovato negli stessi luoghi in cui ha trovato le fotografie. le bambole. e tutte le altre cose che le piace collezionare.

è fortunata Selena. vive della sua arte. ha scelto di cosa e come vivere. ha scelto di cosa circondarsi. *"ogni giorno quando entro in studio mi trovo un foglio bianco davanti. e tutti i giorni devo dare qualcosa di mio. è una scelta che ho fatto. sono tanti anni che dipingo. ci ho investito tanto tempo. e non posso più tornare indietro. non voglio. ho fatto altri lavori ma mi sembra di perdere tempo. dentro di me una voce me lo dice – stai perdendo tempo. devi fare altro. sto bene solo quando sono qui nel mio studio. è una forma di meditazione. è una specie di cura del male di vivere. mi isolo. e qui dentro non mi può succedere niente."*

Selena in un certo momento ha detto *guscio*. a me invece sembra libertà. e mi sembra anche coraggio. perché bisogna averne di coraggio per alzarsi ogni mattina e affrontare sé stessi. i suoi bambini mi avvicinano. mi sussurrano paroline che non riesco bene a sentire da subito. mi fermo ad ascoltare meglio.

"i miei quadri li comprano persone di tutte le età. se non mi conoscono l'approccio iniziale è un po' difficile. dopo piano piano tornano. mi devono conoscere. mi devono capire. ad esempio una signora è venuta e mi ha detto – Madonna che inquietudine. Madonna che inquietudine. – poi però è tornata e ha dovuto comprarne uno. perché le smuoveva qualcosa."

e poi? *"e poi quando ho finito la mia opera è come se tutto andasse a posto. tutto è tornato a come doveva essere. mi sento in pace con me stessa. fino al giorno dopo. perché non dura tanto. dura solo quel momento. il momento in cui ho finito. poi riinizia."*

Lina Vergara Huilcamán

Riva del Garda. such a beautiful bookshop with antique books where I would spend hours. the lake. the colours of the lake and the mountains. Selena's Christmas display with the toys of the children born in the 1970s, like me. I had even forgotten that some of those toys existed. but as soon as I saw them I could remember them one by one. and remember holding them in my hands. the feel of their texture. their sound. childhood memories. where did she get all those toys? they have always been her toys. and her siblings'. But, growing up, Selena did not throw them away. she did not get rid of them. she treasured them. as she treasures a great many other things. and she collects more things in the flea markets. then the purpose of my visit. Selena's atelier. her collection of vintage photographs of children and her artworks for the exhibition that will take place at Mirabilia in Bologna at the end of January. and just out of curiosity. especially out of curiosity. she took me to an amazing big shed full of stuff of all kind. tables. chairs. chandeliers. clothes. drawers. all kind. and her atelier. two rooms in the middle of the universe. two tidy rooms which are nevertheless full of a kind of universe. although it is a universe only made of children.

"when you are a child, you feel like the day will never end. you wake up in the morning and tell yourself—today I'm going to live forever—and you feel you can do anything. there is no limit. and I try not to lose this ability. it's not easy. but every morning when I wake up I try to recover that feeling of an endless possibility."

Selena owns over seven hundred vintage photographs depicting children. collected one by one. they are photographs of all kind. photographs with hidden mothers. photographs of children with pets. photographs of boys in girl's clothes. photographs of children with toys. photographs of children with their mother. or with their siblings. and even some post-mortem photographs. these photographs inspire her work. they are her models. end each of these children. both her children and the ones in the photographs. is housed in a frame Selena found out in the same place where she found the photographs. dolls. and all the other things she enjoys collecting.

Selena is lucky. she makes a living out of her art. she has chosen what to live on and how to live. she has chosen to be surrounded by her favourite things. *"every day, as I enter my atelier I find a blank sheet in front of me. and every day I must give out something of me. I made this choice. I've been painting for many years. I invested a lot of time in this. and I can't go back anymore. I don't want to. I occasionally did some other jobs, but I felt like I was wasting my time. I could hear a voice inside me whispering—you're wasting your time. you should do something else. I feel good only when I'm here in my atelier. it's a form of meditation. a sort of therapy against the pain of living. I isolate myself. and nothing bad can happen to me when I'm here."*

At some point, Selena used the word *shell*. to me, it looks more like freedom. and courage, too. because you have to be brave to wake up every morning and face yourself. her children come close to me. they whisper words that I can't hear well at first. I stop to listen better.

"my paintings are purchased by people of all ages. if they don't know me, the first approach can be a little difficult. but they come back, after a while. they have to know me. they have to understand me. for example, a lady came and told me—Good Lord, how disturbing! Good Lord, how disturbing!—but then she came back and had to purchase one of my artworks. because it moved something inside her."

and then what? *"and then when I finish my artwork I feel like everything has fallen into place. everything is back to what it should be. I feel at peace with myself. until the next day. because it doesn't last long. it just lasts that moment. the moment when I've finished. then it starts again."*



MIRABILIA

in occasione di Bologna Art City 2019
presenta

ARCHIVIO LEARDINI

Mostra collezione privata di
foto di posa di soli bambini
e opere di Selena Leardini

31 gennaio | 17 marzo 2019

VERNICE con l'artista
giovedì 31 gennaio ore 18

via de' Carbonesi 3/e, Bologna
tel.: +39 3756138107 | mirabilia@logos.info

ARCHIVIO LEARDINI

Collezione privata di foto di posa di bambini dall'età vittoriana alla prima metà del Novecento. A cura di Giuliana Bonavida

Da qualche anno, Selena Leardini raccoglie e custodisce immagini fotografiche di bimbe e bimbi. Le immagini, selezionate con cura, diventano i soggetti del suo lavoro pittorico; trasformate, convocate al presente, ma ancora pienamente fedeli al proprio momento, al proprio sguardo.

Gli scatti più remoti risalgono alla seconda parte dell'Ottocento, il più recente al periodo tra le due guerre del Novecento. Ogni ritrovamento è un incontro, un rinsaldarsi del rapporto apparentemente impossibile tra l'essere adulti e l'infanzia, quelle bambine, quei bambini così distanti accorciano lo spazio tra quello che siamo ora e quello che ancora rimane di quello che siamo stati. Tra i moltissimi incontri qualcuno è davvero speciale. Con il passare del tempo, la collezione assume una posizione indipendente ed autonoma fino a confluire nell'Archivio Leardini, una raccolta di dagherrotipi, ambrotipi, ferrotipi, stampi da negativo, che conta ad ora circa 700 scatti ed è in continua crescita.

Il minuzioso lavoro di scoperta e raccolta racconta di una fascinazione che da una parte trascina verso un passato distante e dall'altra rinnova nel presente una moltitudine di assonanze tenere e fragorose. Il passato distante riprende ad evocare i suoi istanti e lo fa con la forza che il ritratto infantile lontano più di cent'anni è ancora capace di emanare, con il suo senso profondo.

L'esperienza sembra quella dell'evento unico, assoluto, stupore e timore, spensieratezza e forzata compostezza si condensano negli sguardi e come in un balzo magico sbattono contro il nostro sguardo e lo sostengono, quando la magia funziona toglie il fiato e non dà scampo.

Certo è necessario decidere di arrendersi al gioco, dismettere ogni tentativo di riflessione storica, di indagine sociologica o tecnica e in un'unica dimensione estetica, quella che non guida i sensi ma li lascia risuonare, avventurarsi nella dimensione dell'inter-esse, dello stare con l'immagine in una complice comunanza, coabitare e discorrere e sorprendersi nello stesso luogo.

La ricerca si organizza attorno ad alcuni grandi gruppi ricorrenti che attraversano la fotografia infantile di posa dalle sue origini ad oggi. Modelli, sfondi, scenografie, oggetti e pose tendono a ripetersi. Ciononostante sono relativamente pochi gli scatti successivi agli anni '30. L'aura originale va via via perdendosi, gli sguardi mostrano una nuova forma di consapevolezza rispetto alla macchina, l'esponentiale diffusione di immagini sembra depotenziare fino a disattivare l'enigma degli sguardi dei bimbi del tempo lontano.

Accanto ai grandi gruppi degli scatti individuali, dai primi giorni di vita alla pubertà, si individuano alcune serie frequenti:

LE MAMME NASCOSTE

Sono ritratti di bambini e bambine, spesso molto piccoli, sorretti dalla madre o da altri adulti, che non compariranno nell'immagine finale. L'immediata motivazione riconduce alla concreta difficoltà di tenere i soggetti immobili, per il lungo tempo necessario all'esposizione della posa, evitando così sfocature dovute a movimenti anche impercettibili. Se il nascondimento sotto tende e drappi non ha funzionato alla perfezione, il fotografo aggiunge e toglie particolari, ridipingendo lo sfondo sulla figura da escludere, mascherando parti dell'immagine, stringendola sul bambino.

La centralità ottocentesca dell'individuo e del bambino viene fornita come plausibile motivazione così come la forte mortalità infantile, ma questo non svela del tutto la faccenda. Linda Fregni Nagler, presenta alla biennale del 2013 una collezione di immagini che titola "The Hidden Mother". Geoffrey Bachten, autore del saggio che accompagna la pubblicazione, non sembra accontentarsi delle motivazioni storiche e sociologiche e afferma, aprendo un complesso ordine di considerazioni che, se la mamma si vede, è perché "Esibisce il suo nascondersi".

(Linda Fregni Nagler, The Hidden Mother, MACK 2013)

I MASCHI CON ABITI FEMMINILI

Soprattutto in età vittoriana i bambini maschi indossano nelle pose abiti femminili e talvolta gioielli. Ciò accade solo nei primi anni di vita. La grande messa in scena della posa prevede sfondi decorati, mobili lussuosi e abiti sfarzosi. Gli abiti femminili erano ritenuti forse più adatti alla teatralità delle magiche stanze dei fotografi.

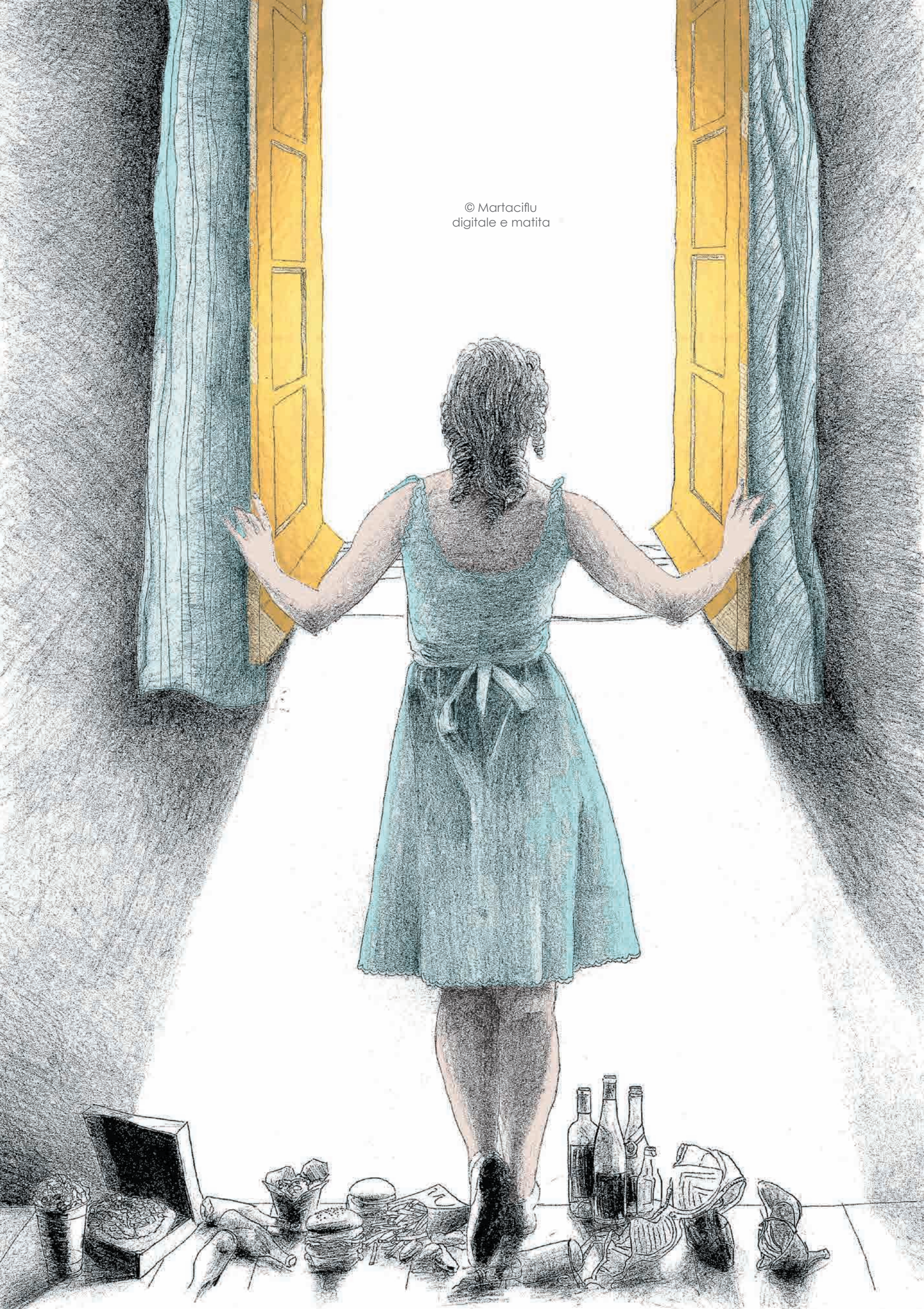
I GIOCHI – GLI ANIMALI

I giochi fanno spesso parte della scena di posa, i bambini e le bambine sono ritratti con gli oggetti simbolici legati all'infanzia, bambole, cerchi, palle e pupazzi. Raramente e in tempi più recenti si può osservare una diretta interazione dei soggetti con gli oggetti. Si reggono giochi ma non si gioca. Nonostante ciò, ancora una volta l'immagine non giunge affatto stereotipata, anche nella sua fissità suggerisce una relazione profonda tra l'oggetto e il soggetto. Similmente accade nelle foto con animali, anche questi ultimi paiono assorbiti dalla scena.

A questi grandi gruppi si aggiungono poche e rare immagini POST MORTEM. Spesso è evidente ed efficace il tentativo struggente di restituire naturalezza, di immortalare un sonno dolce.

Altre fotografie ritraggono FRATELLI E SORELLE di età diverse, GEMELLI E GEMELLE.

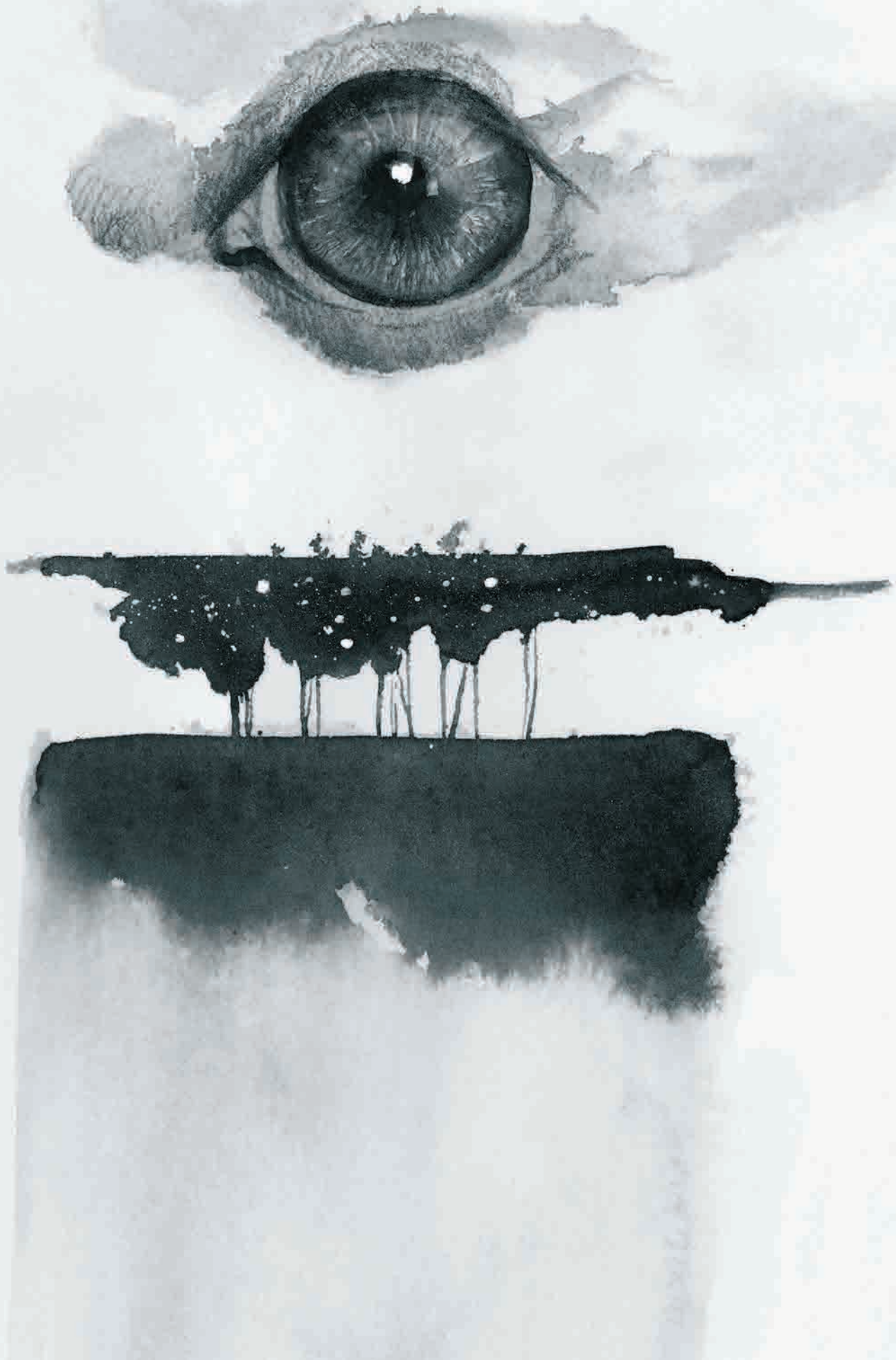
© Martacifu
digitale e matita



© Eleonora Simeoni
tecnica mista

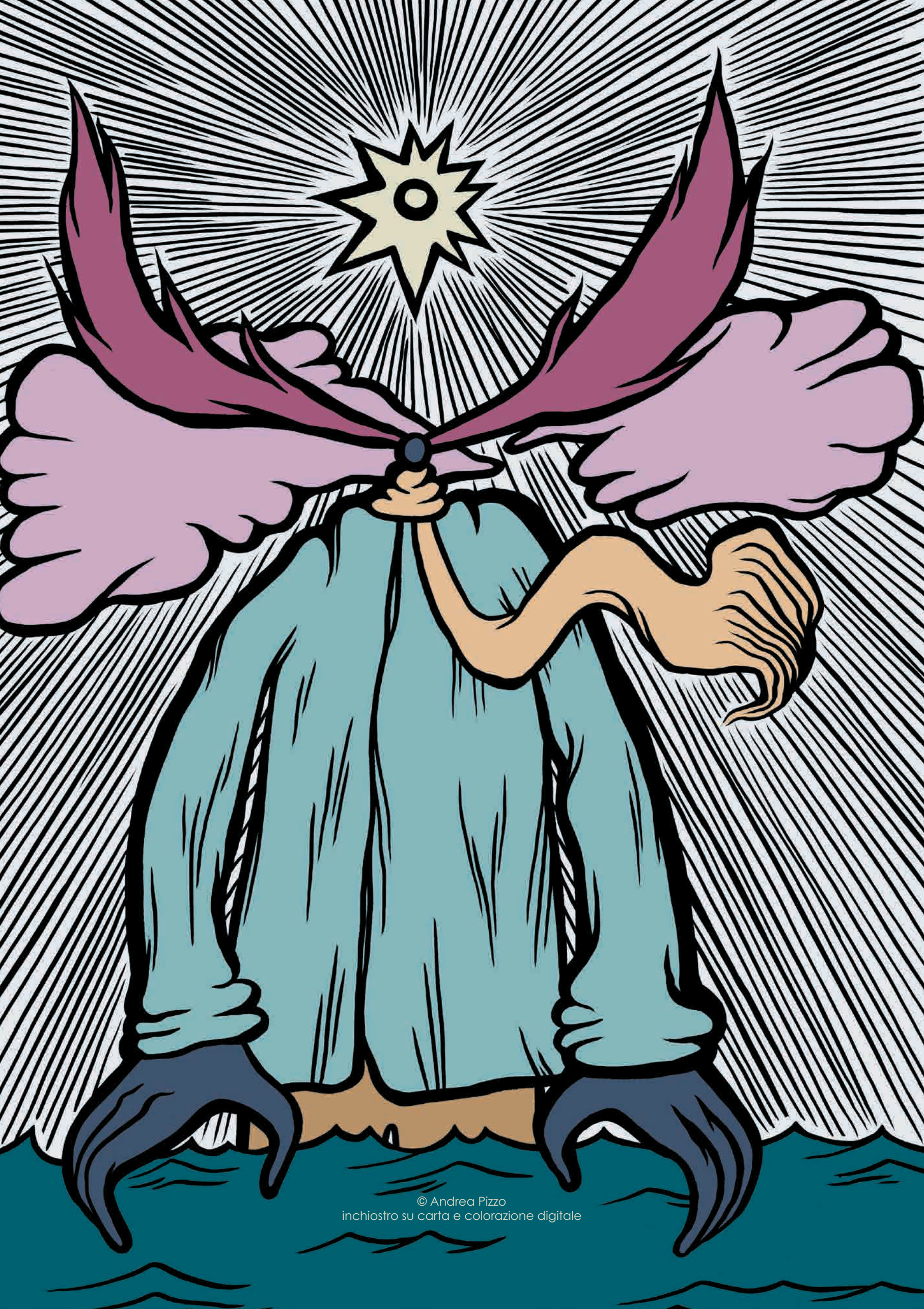


© Michela Baso
acquerello, grafite





© Carlo Valsesia
acrilico su carta con intervento digitale





© Giulia Bertola
pigment liner



© Antonella Iacopozzi
acrilico e matita su carta



Battesimo di luce

L'alba protende un balbettio di fioca luce.
Rinnova un reticolo di strade, preannuncia
le forti sillabe del sole.
Antiche stagioni prendono per mano l'orizzonte
e attraversano il guado dei giorni e delle crepe.
Il sole nomina le case una per una, le svela
nel rito di un battesimo di luce.

Baptism of light

Sunrise puckers up a babbling of faint light.
Renews a network of roads, announces
the powerful syllables of the sun.
Ancient seasons take the horizon by the hand
to cross the ford of days and cracks.
The sun names the houses one by one, reveals them
in the ritual of a baptism of light.

Paolo Polvani

LO SCAFFALE DELLA POESIA ALLA LIBRERIA TRAME DI BOLOGNA



Da oggi Poemata si rinnova ospitando per ciascun numero una libreria particolarmente attenta alla poesia, a cui chiediamo di consigliare alcuni libri in linea con il tema del mese. Partiamo da Bologna, con la libreria Trame.

Dal 2005 la libreria Trame ha uno scaffale della poesia che conta tra i 200 e i 250 titoli, un misto di catalogo e novità editoriali, di mainstream e di piccole case editrici specializzate. Ospita la rassegna "Paesaggi di poesia", curata da Sergio Rotino, con 15/20 incontri all'anno, e collabora con Milena Magnani per il progetto Rosada edito da Kurumuny. Per questo numero di ILLUSTRATI la Libreria Trame consiglia *Scintille nel buio* di Maria Modesti e *La buona stella delle cose nascoste* di Afric Mc Glinchey.

Nella foto Nicoletta Maldini, titolare della Libreria Trame via Goito 3/C, Bologna libreriatrame.com

Poemata is renovating! Starting from this month, we will host some booksellers particularly interested in poetry, asking them to suggest a couple of books related with the theme of the current issue. Let's start with Trame, a bookshop in Bologna.

Since 2005, Trame bookshop displays a whole bookshelf dedicated to poetry with approximately 200/250 volumes, including classics and new releases, by both mainstream and small publishers specializing in poetry. It hosts "Paesaggi di poesia" (Poetry landscapes), a series of events organized by Sergio Rotino, with 15/20 readings every year, and collaborates with Milena Magnani on the Rosada poetry collection, published by Kurumuny. For this issue of ILLUSTRATI Trame bookshop suggests *Scintille nel buio* by Maria Modesti and *La buona stella delle cose nascoste* (The lucky star of hidden things, including the original English version) by Afric Mc Glinchey.

SCINTILLE NEL BUIO

Maria Modesti
Passigli 2018

S'incendia di luce
la notte – quieta
sul limitare della vita.

Light sets the night
on fire – still
on the edge of life.



Nei suoi versi compatti e intensamente musicali, talvolta salmodianti, l'autrice accompagna il lettore in un lungo cammino spirituale attraverso geografie simboliche incentrate sull'eterna dicotomia luce-tenere. Dal fragore del buio di una terra segnata da drammi di orrore e di violenza, si leva alto il silenzio che prelude a una nuova creazione. È la rinascita che i migranti intravedono nel miraggio della luce del deserto, la luce che prende corpo in un susseguirsi di epifanie ("luce vorticoso", "crete assolate", "scaglie lucenti all'orizzonte"). **Maria Modesti** è nata a Manciano. È poetessa e autrice di teatro e collabora a diverse riviste. Di lei scrive Mario Luzi: "La sua poesia è fatta di nudi spazi, di ricordi ed evocazioni e i sentimenti confluiscono tutti nel sentimento nullo ed epico dell'esistenza umana".

In her compact, intensely melodious lines, sometimes sounding like a psalmody, the author takes the reader through a long spiritual journey, crossing symbolical geographies reflecting the eternal dichotomy of light and darkness. From the roar of gloom in a land scarred by horror and violence, silence rises up, introducing a new creation. It's the rebirth the migrants see in the mirage of the desert's light, the light that is revealed through a succession of epiphanies ("swirling light," "sun-drenched clays," "sparkling scales on the horizon"). **Maria Modesti** was born in Manciano. She is a poet, playwright and contributor to several magazines. Mario Luzi writes about her: "Her poetry is made of naked spaces, memories and evocations, and all the emotions merge in the null and epic feeling of human existence."

LA BUONA STELLA DELLE COSE NASCOSTE

Afric Mc Glinchey
L'Arcolaio 2015

Lei parlava alle stelle, audace,
la loro luce, un'oasi alla quale aggrapparsi
attraversando le lenzuola della notte

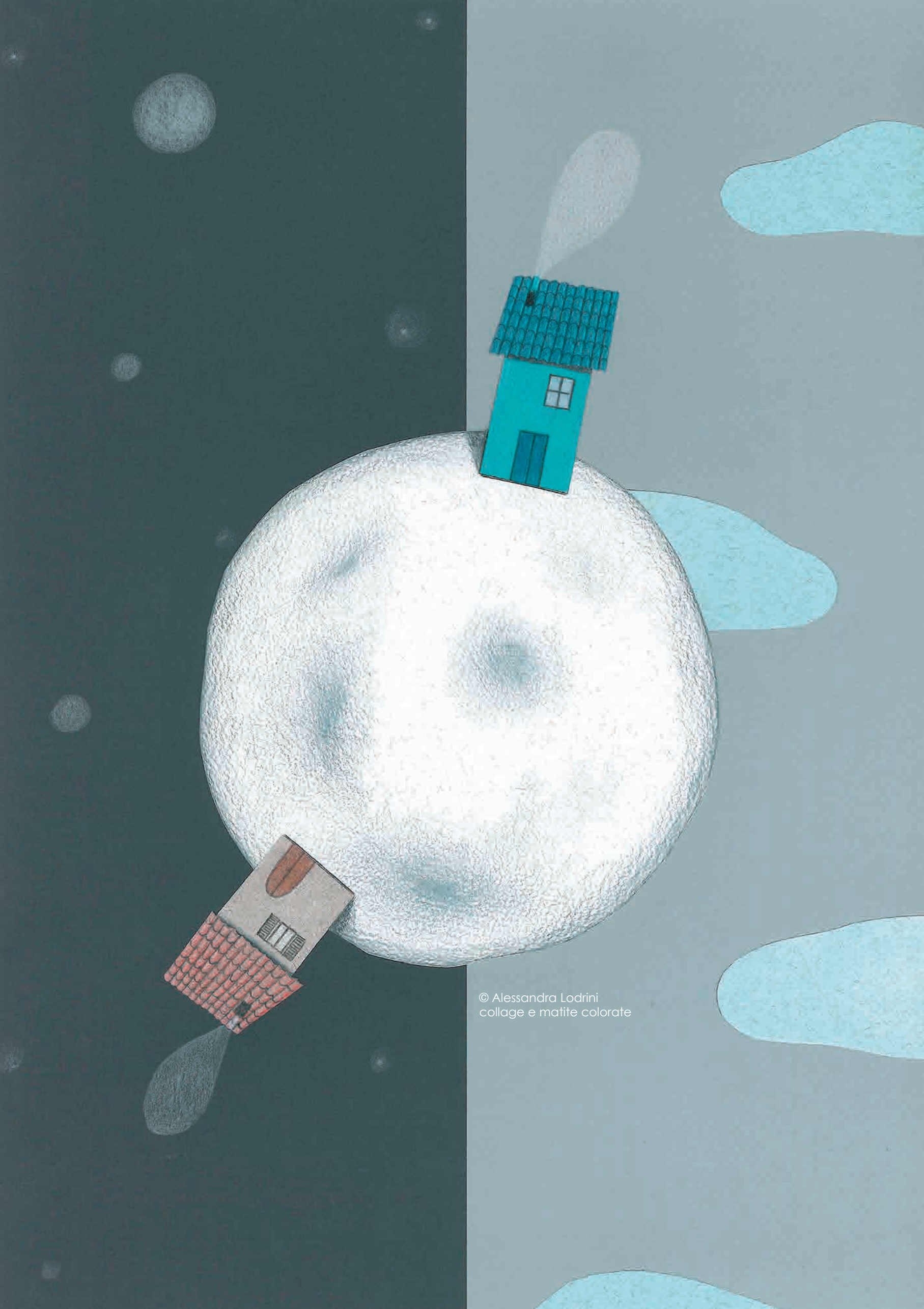
She talked to stars, reckless,
their light, an oasis to cling to
through sheets of night



Sadalachbia, ovvero "la buona stella delle cose nascoste", è una stella verde che appare in cielo in primavera indicando l'inizio del disgelo e spingendo i nomadi a spostarsi verso nuovi pascoli. Allo stesso modo, la poesia illumina i dettagli inavvertiti della quotidianità, svelandone il significato profondo e dunque ricreandoli sotto i nostri occhi. Natura, memoria, nostalgia, eros, dolore, amore, gioia, paura: attraverso un linguaggio realistico e innovativo, l'autrice esplora i più reconditi recessi delle molteplici esperienze umane. **Afric Mc Glinchey** vive in Irlanda. La sua opera poetica, pluripremiata e tradotta in varie lingue, rivela la capacità di raccontare, come scrive Sergio Rotino, "luoghi, persone, avvenimenti con uno sguardo limpido, partecipe, curioso, attento e, in fin dei conti, sempre in presa diretta".

Sadalachbia, or "the lucky star of hidden things", is a greenish star rising in spring; it signals the beginning of thawing and encourages nomads to move towards new grazing lands. Likewise, poetry enlightens the unnoticed details of everyday life, revealing their deep meanings, thus recreating them before our eyes. Nature, memory, nostalgia, eros, sorrow, love, happiness, fear: using a realistic, innovative language, the author explores the innermost recesses of the manifold human experiences. **Afric Mc Glinchey** lives in Ireland. She is an award-winning poet, her work has been translated into several languages, and reveals her ability to tell—according to Sergio Rotino—"places, people, events, with a pure, curious, careful and definitely direct gaze."





© Alessandra Lodrini
collage e matite colorate



GENESIS 7

*Sette piccole lezioni per riscoprire il quotidiano.
Sette giorni per la Creazione... di una nuova prospettiva.*

GIORNO 1 – E LA LUCE FU

Il dettaglio risaputo: Accendiamo la luce nella stanza: un gesto scontato, automatico, ripetuto ogni giorno. Nemmeno guardiamo più quell'interruttore, e la lampadina che illumina la stanza non è in fondo nulla di speciale.

Il retroscena: L'elettricità trasmessa è detta a corrente continua (DC) quando procede soltanto in una direzione, o alternata (AC) quando il flusso scorre avanti e indietro, cambiando direzione molte volte al secondo. Alla fine degli anni '80 dell'Ottocento, Thomas Edison aveva messo a punto il sistema a corrente continua, che era affidabile ma aveva un grosso problema: poteva viaggiare solo fino a un miglio dalla centrale che aveva prodotto l'energia elettrica. La corrente alternata di George Westinghouse, invece, poteva essere trasmessa economicamente su lunghe distanze, ma il sistema era ancora complesso, sperimentale e non ancora ben compreso dagli stessi ingegneri.

Per assicurarsi il nascente mercato, la compagnia di Edison e quella di Westinghouse avviarono una propaganda senza esclusione di colpi, battezzata dalla stampa la "Guerra delle correnti". Ognuno dei due sosteneva che la sua soluzione fosse migliore e più sicura dell'altra; durante questa controversia un ingegnere elettrico di nome Harold Brown (di cui nessuno aveva sentito parlare prima di allora) decise di schierarsi lanciando una crociata anti-AC. Al fine di dimostrare la pericolosità della corrente alternata, pagò dei ragazzini perché catturassero centinaia di cani randagi dalle strade che poi lui uccise a uno a uno, collegandoli a un generatore del tipo usato da Westinghouse. A sentire lui, i risultati dimostravano senza ombra di dubbio i rischi connessi all'uso della AC – ma in realtà alla base del suo studio non c'era alcuna metodologia scientifica. Brown decise di organizzare una dimostrazione pubblica delle sue 'scoperte' e il 30 luglio 1888 somministrò a un cane diverse scariche di corrente continua fino a 1000 volt (per provare che l'animale sarebbe sopravvissuto). Quando invece gli trasmise una scarica di corrente alternata a 330 volt, l'animale morì con un ultimo, terribile latrato. Lo spettacolo fu però un boomerang per Brown, perché sortì l'unico effetto di scandalizzare il pubblico: non soltanto l'esperimento era inutilmente crudele, ma per di più, quando il cane aveva ricevuto la scossa fatale, era già esausto per quelle inflitte in precedenza – quindi la brutale messinscena non serviva affatto a dimostrare quale tipo di elettricità fosse più pericoloso. Così, quattro giorni più tardi, Brown ripeté la sua dimostrazione, uccidendo questa volta tre cani con una scarica di AC da 330 volt. Ma nemmeno questo tentativo valse a influenzare l'opinione pubblica, perché di lì a poco si scoprì che Harold Brown non era in realtà un ricercatore indipendente, ma era stato assoldato da Edison proprio per screditare il concorrente.

La Guerra delle correnti giunse all'apice quando nel 1890 lo stato di New York votò a favore della sostituzione dell'impiccagione con la sedia elettrica. Su pressione di Edison, venne deciso che la AC sarebbe diventata la

*Seven little lessons to rediscover our everyday life.
Seven days for the Creation... of a new perspective.*

DAY 1 – AND THERE WAS LIGHT

The well-known detail: In our room, we turn on the light: a mechanical gesture we take for granted, and repeat every day. We don't even look at that switch anymore, and we find nothing special in the bulb lighting up the room.

The background: The flow of electric charge can be unidirectional (direct current, DC) or reverse direction many times a second (alternating current, AC). At the end of the 1880s, Thomas Edison had developed the direct current system, which was reliable but had a serious issue: it could cover a distance of only one mile off the power plant where the current was produced. George Westinghouse's alternating current, instead, could be efficiently transmitted over long distances, but at that time it was a complex and experimental system which was not sufficiently understood even by engineers.

In order to corner this emerging market, the Edison and the Westinghouse companies embarked on a no-holds-barred propaganda campaign, which was called "the War of the Currents" by the press. Each of them claimed his own solution was better and safer than the other one; during this controversy, Harold Brown, an electrical engineer (no one had ever heard about him before), decided to take side and launched a crusade against AC. Determined to demonstrate how dangerous the alternating current was, he paid some local children to collect hundreds of stray dogs off the streets, then he killed the dogs one by one, connecting them to a generator of the kind used by Westinghouse. He claimed his tests undoubtedly proved how risky it was to use AC—but indeed, his study didn't follow a scientific method. Brown decided to give a public demonstration of his 'findings:' on the 30th of July 1888, he subjected a dog to several shocks of direct current up to 1000 volts (to prove the animal would survive). When he applied a 330-volt shock of alternating current, the animal died with a last, ghastly bark. This show had a boomerang effect, because it only achieved the result of scandalizing the audience: not only was the experiment uselessly cruel but, since the dog received the lethal shock when he was already exhausted by the previous ones, this brutal charade did not prove at all that one kind of electricity was more dangerous than the other. For this reason, four days later, Brown repeated his demonstration and this time killed three dogs with one single 330-volt shock of AC. But even this attempt did not achieve the desired result of swaying public opinion, since shortly afterwards it turned out that Harold Brown wasn't an independent researcher but Edison had hired him in order to discredit his competitor.

The War of the Currents reached its peak in 1890 when the State of New York decided to replace hanging with the electric chair. Under Edison's pressure, they opted for AC as "lethal current." It was a body blow to Westinghouse, who in the meantime had managed to get Nikola Tesla's patent

“corrente della morte”. Un brutto colpo per Westinghouse, che però nel frattempo era riuscito ad assicurarsi il brevetto messo a punto da Nikola Tesla per un motore a induzione polifase. Grazie a questi e altri perfezionamenti tecnici, fu Westinghouse a vincere la battaglia e a ultimare, nel 1895, un'enorme centrale elettrica sulle cascate del Niagara. Edison non si rassegnò mai alla sconfitta subita. Nel 1903 si offrì volontario per giustiziare con la corrente alternata l'elefantessa Topsy, colpevole a quanto si diceva di aver ucciso due guardiani del circo. Il 4 gennaio alle 2.45 pm il pachiderma venne fulminato con una scossa da 6600 volt, mentre le cineprese di Edison filmavano l'esecuzione. Ma nemmeno quest'ultimo, macabro exploit servì a mettere in cattiva luce la corrente alternata, che ormai era già diventata lo standard sia negli USA sia in Europa. E che ancora oggi accende le nostre lampadine.

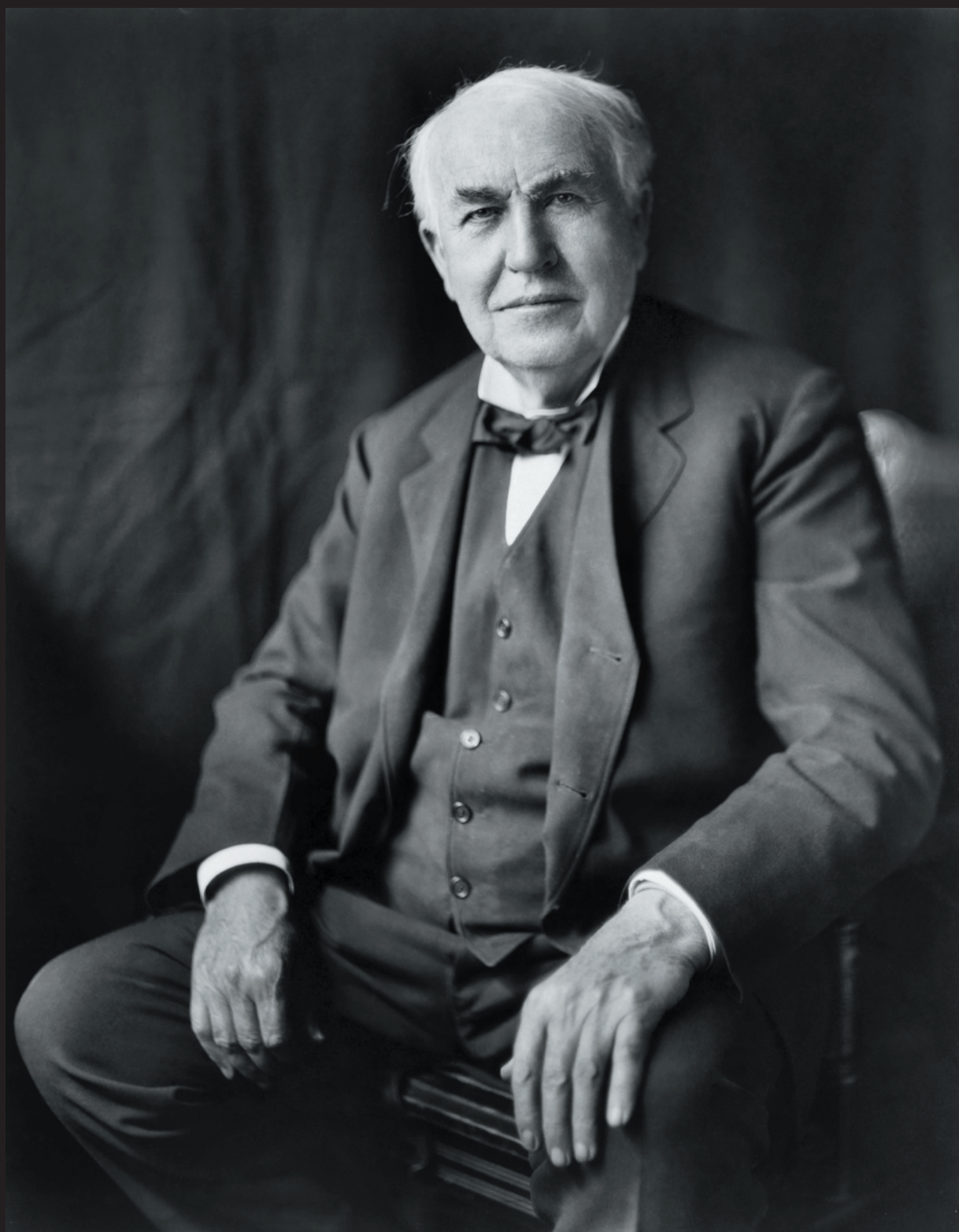
La Prima Lezione: La corrente è “cosa buona e giusta”, perfino essenziale, ma è costata il sacrificio di molti animali caduti in maniera insensata solo per vincere una guerra di brevetti. Questo ci suggerisce un pensiero un po' scomodo ma essenziale – il fatto che spesso a una luce corrisponda un'ombra, e che per ogni chiarore sia inevitabile una parte di oscurità. Come canta Bob Dylan, “dietro ogni cosa bella, c'è stato qualche tipo di dolore”.

for a polyphase induction motor. Thanks to this and other technical improvements, Westinghouse won the war and, in 1895, brought to completion a huge power plant on the Niagara Falls.

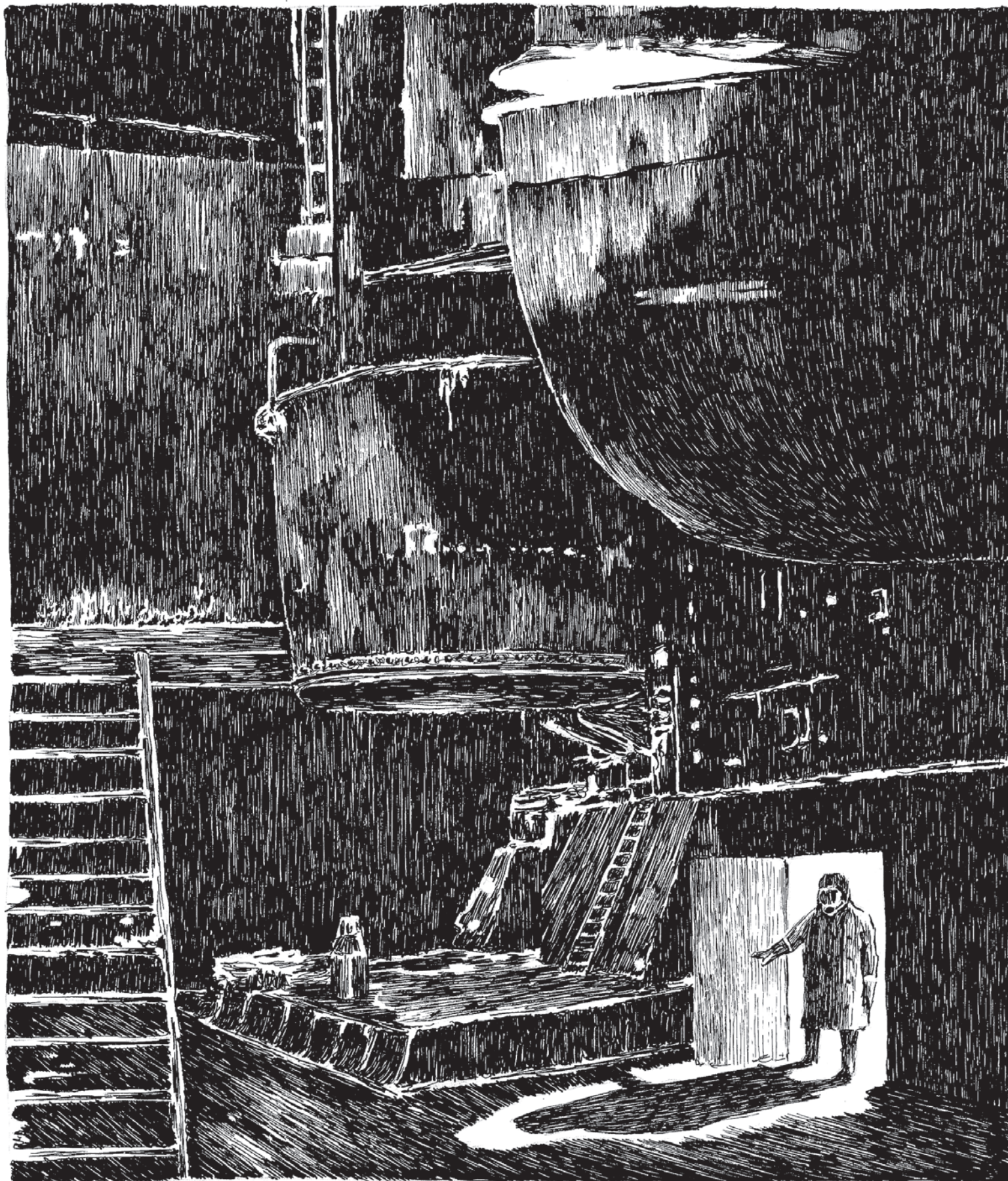
Edison never resigned to the defeat. In 1903, he volunteered to electrocute with alternating current Topsy, a female elephant guilty, it is claimed, of killing two circus keepers. On the 4th of January, at 2.45 pm, the pachyderm was electrocuted with a 6600-volt shock, in front of Edison's cameras filming the execution. But not even this last macabre feat succeeded in giving a bad name to alternating current, which had already become the standard both in the US and in Europe. And which still turns on our lightbulbs today.

The First Lesson: Current is “all well and good,” it is even fundamental, but it costed the life of a lot of animals, sacrificed in such an insane way only to win a patent war. This may suggest us an uncomfortable but essential thought—light is often matched with shadow, and every glow necessarily involves some darkness. As Bob Dylan sings: “Behind every beautiful thing, there's been some kind of pain.”

Thomas Edison



LA CREAZIONE



In principio era il caos, e lo spirito di Dio vagava tra le tenebre.



IL LIBRO SACRO

Nicolás Arispe
#logosedizioni

Continua sul prossimo numero...



La morte della Madre Badessa | Dipinto a olio su lamiera in ferro di fine Ottocento, proveniente da un antico monastero di Torino.
(Collezione Privata, Ex Collezione Nautilus)

The death of the Mother Abbess | Oil painting on iron plate, end of the Nineteenth Century, formerly placed in an ancient monastery in Turin.
(Private collection, former Nautilus collection)

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma ne esiste anche una **versione online** (illustrati.logosedizioni.it). #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero. #ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni. Sette volte l'anno viene proposto un tema sulla pagina facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo: #BizarroBazar, Nautilus, Poemata. Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente (illustrati.logosedizioni.it/en/download). Per ulteriori informazioni: illustrati@logos.info.

#ILLUSTRATI was born from the facebook page of the same name. It is a paper magazine—like the copy you are reading right now—but there is also an **online version** (illustrati.logosedizioni.it/en). #ILLUSTRATI is distributed in about one hundred bookshops in Italy, and sometimes even in a few selected bookshops abroad. #ILLUSTRATI has just one sponsor: #logosedizioni. It doesn't sell advertising spaces, or it hasn't yet. It doesn't have any obvious purpose, except stirring a little conversation and of course promoting the work of #logosedizioni. Seven times a year we suggest a theme on our facebook page. For each theme we select some works among those that are sent to us by the planned deadline. All images are published on our facebook page. Those who are selected for the magazine will receive a private e-mail with our printing specifications. The cover generally comes as a surprise and is chosen among the works we receive. There is no prize for the winners except for the publication and three copies of the printed magazine delivered to your home. #ILLUSTRATI always relies on the collaboration of a few friends that create special contents for each issue. This time we wish to thank: #BizarroBazar, Nautilus and Poemata. You can request paper back issues, but we would like to remind you that every issue is available online, and you can download and print it for free (illustrati.logosedizioni.it/en/download). For further information: illustrati@logos.info

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info – Impaginazione: Alessio Zanero – Redazione e traduzione inglese: Rossella Botti, Mirta Cimmino, Francesca Del Moro, Valentina Vignoli | Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia – logosedizioni.it | Editore: Lina Vergara Huilcamán
Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012 | #ILLUSTRATI è stampata su carta FSC da Tipografia Negri, Bologna



Come partecipare
How to participate

Le librerie che ci distribuiscono
Bookshops that distribute us





© Nicolás Arispe
penna & china